Addio a Carlo Speri, il custode visionario della Valpolicella

scritto da Redazione Wine Meridian | 13 Gennaio 2026



Si è spento a 85 anni Carlo Speri, pilastro della Valpolicella e presidente storico del Consorzio dal 1984 al 1993. Protagonista della trasformazione dell'Amarone in eccellenza mondiale, ha guidato per sessant'anni la cantina di famiglia a Pedemonte. Visionario e rispettoso della tradizione, ha sempre difeso l'identità contadina del territorio lasciando un'eredità condivisa.

Per Carlo Speri la vigna non è mai stata solo un mestiere, ma il modo di abitare la sua terra, la Valpolicella, e di renderle onore. Cantina e territorio, tradizione e futuro si intrecciavano in una visione coerente che ha accompagnato tutta la sua vita e che lo ha reso uno dei protagonisti

assoluti della storia recente dell’Amarone, portato da vino locale a eccellenza internazionale.

Carlo Speri, pilastro della storica cantina di Pedemonte e della Valpolicella, si è spento il 6 gennaio all’età di 85 anni. I funerali si sono svolti il 9 gennaio nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Negrar, dove la comunità si è stretta attorno alla moglie Ivana, ai figli Laura, Chiara e Luca, ai rispettivi coniugi, ai nipotini e a tutti i familiari, in un abbraccio collettivo che ha restituito la misura dell’affetto e della stima maturati in una vita intera.

Nato a San Pietro in Cariano nel 1940, figlio di Sante ed Ester, Carlo Speri è stato un esponente della quinta generazione alla guida della storica cantina di Pedemonte (adesso siamo alla settima, ndr). Dal 1964 ha condotto l’azienda agricola di famiglia accompagnandola in una crescita costante, fino agli attuali 65 ettari di vigneti nella Valpolicella Classica, con una scelta biologica diventata nel tempo parte integrante dell’identità aziendale

La sua cifra distintiva è sempre stata la capacità di guardare lontano senza mai staccarsi dalle radici. Visionario, ma mai distante; **innovatore, ma profondamente rispettoso della tradizione**. Ha saputo dialogare con i grandi gruppi del vino e allo stesso tempo difendere il mondo delle piccole aziende agricole, rivendicando con orgoglio l’appartenenza alla cultura contadina e a un’idea di Valpolicella fondata sulla condivisione e sul bene comune.

Numerosi gli incarichi istituzionali ricoperti nel corso della sua carriera: **presidente di Coldiretti a San Pietro in Cariano, presidente del Consorzio di Tutela Vini della Valpolicella dal 1984 al 1993, componente della Commissione Prezzi e della Deputazione della Borsa Merci di Verona**. Durante il suo mandato al Consorzio, il decreto del Presidente della Repubblica del 27 dicembre 1990 sancì un passaggio storico, riconoscendo all’Amarone piena autonomia rispetto al

Recioto secco. Nel 2009 fu tra i fondatori dell'Associazione delle Famiglie Storiche, nata per tutelare e valorizzare l'identità storica del territorio.

Il mondo del vino lo ricorda come una figura di riferimento. Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, parla di un legame umano e professionale durato quasi settant'anni: "La mia vicinanza a Carlo è stata, oltre che anagrafica, profondamente umana. Fin dal dopoguerra eravamo tra quei ragazzi che avevano studiato e che immaginavano una Valpolicella diversa, non più chiusa e marginale, ma capace di far valere nel mondo i suoi carismi millenari, nel vino come nel marmo. In questo senso Carlo è stato un pioniere e un innovatore, un patriarca per età e per saggezza. Mai polemico, mai arroccato su posizioni personali, sempre disponibile al dialogo e al confronto, con un'integrità morale che oggi è sempre più rara. Un figlio autentico della Valpolicella".

Dario Tommasi, presidente di Tommasi Family Estates, esprime «un pensiero di affettuosa vicinanza ai familiari e agli amici di Carlo» e aggiunge: "La sua scomparsa lascia un vuoto profondo nella comunità vitivinicola ed enologica della Valpolicella. La sua eredità, fondata su una passione autentica per il vino e per il territorio, continuerà a ispirare le future generazioni".

Anche Emilio Pedron, per molti anni amministratore delegato del Gruppo Italiano Vini e poi di Bertani, ricorda il ruolo decisivo di Speri: "La Valpolicella ha un debito profondo verso Carlo Speri per quanto ha fatto con dedizione, passione e intelligenza. Ha sempre agito con un fare arguto e bonario, mai ostentato, pensando al bene di tutti. È stato uno degli artefici del grande successo della Valpolicella e dell'Amarone fin dai primi tempi".

Accanto al professionista resta l'uomo di famiglia. "Carlo è stato per noi una guida, un uomo di grande generosità e visione, profondamente legato alla Valpolicella e ai valori

che hanno sempre contraddistinto il nostro lavoro», affermano la moglie Ivana e i figli. «Ha creduto con convinzione nel valore delle relazioni autentiche, costruite nel tempo con rispetto, fiducia e passione. Oltre a essere un punto di riferimento nella vita professionale, è stato un grande papà e zio, sempre presente con affetto e saggezza. La Speri Viticoltori è e resterà una famiglia, e il suo esempio continuerà a vivere in ciascuno di noi”.

Con la scomparsa di Carlo Speri, la Valpolicella perde uno dei suoi custodi più autorevoli. Resta però un’eredità solida e condivisa, fatta di vino, di relazioni e di un modo di stare nel territorio che continuerà a parlare alle generazioni future.